



INTERVENTO DELLA PRESIDENTE MARILENA BOLLI
ASSEMBLEA PUBBLICA UNIONE INDUSTRIALE BIELLESE

Biella, 24 giugno 2013

Gentili Ospiti, Autorità, cari amici imprenditori,

benvenuti alla nostra Assemblea del 2013!

Un saluto speciale va a *Vincenzo Boccia*, Presidente della Piccola Industria di Confindustria, che è qui con noi oggi e che interverrà tra poco. Lascero al nostro Presidente della “Piccola”, Nicolò Zumaglini, l'onore e il piacere di introdurre il suo intervento.

Come ogni anno, l'assemblea costituisce l'occasione fondamentale per misurare il percorso compiuto e, soprattutto, per valutare il cammino che ancora c'è da compiere.

Un anno fa, eravamo tutti qui e a riassumere le nostre preoccupazioni, le nostre ansie e la nostra voglia di tornare a crescere era, allora, soprattutto un avverbio; un avverbio ripetuto più volte, nei suoi tanti interventi, dal nostro presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e ripreso dai mass media nei loro titoli e nei loro lanci: era - se ben vi ricordate - l'avverbio “presto”.

Ad un anno di distanza, avremmo voluto tenere la nostra assemblea sotto l'egida di un altro avverbio: “finalmente”. Ci troviamo invece, nostro malgrado, ad alzare la soglia dell'urgenza e dell'emergenza usando l'avverbio “subito” o, se preferite, quello “adesso”.

Oggi, qui, alle istituzioni politiche non diciamo più “fate presto” ma diciamo

“fate subito, fate adesso!”.

Lo diciamo da Biella e vorremmo che, grazie ai media, questo grido arrivasse sino al Governo:

“Fate subito, fate adesso!”

il fare presto non basta più perché sarebbe comunque un fare già tardivo .

Non è presunzione pensare che questo messaggio possa partire da qui: a legittimarci a dire, con forza o addirittura con fierezza, *“fate subito, fate adesso!”* è piuttosto la nostra storia passata ma anche quella recente; la storia di uno fra i primi distretti manifatturieri che ha contribuito alla Rivoluzione industriale italiana con pionieri come Sella e Piacenza; ha affrontato con successo le due altre grandi globalizzazioni che nel passato già ha vissuto; ha anticipato nei tempi e nei fatti, modelli virtuosi di relazioni tra le parti sociali (pensiamo al “Contratto della Montagna”) che il Paese avrebbe poi solo successivamente recepito nella sua legislazione; ha contribuito in modo rilevante, grazie alla cultura del lavoro e del saper fare, al Pil di questa Italia che tutti noi amiamo e che, proprio per questo, vorremmo molto diversa.

E' da qui, allora, che possiamo dire alle istituzioni politiche

“fate subito, fate adesso!”

perché Biella non avrà forse fatto quella grande storia tout court di cui sono stati teatro altri luoghi, quella storia cioè che potremmo definire “politica”, ma certamente va, con onestà, riconosciuto che nessuno oggi potrebbe assolutamente scrivere in modo credibile la storia industriale di questo Paese, dall'Unità ai nostri giorni, senza passare anche sulle rive del Cervo. E' questo retaggio di storia industriale che ci rende orgogliosi e che ci dà il diritto di essere arrabbiati di fronte alla mancanza di risposte.

Cari ospiti, cari amici, caro Presidente Boccia: un distretto industriale non è solo un certo numero d'impresе, un certo numero di occupati, un certo Pil e un determinato valore aggiunto. Un distretto industriale è soprattutto anche il cuore, la testa, la passione delle sue persone, dei suoi lavoratori e dei suoi imprenditori. E' questa passione che fa la differenza e che dà l'imprinting ad un modello industriale. Perché è vero che “lavoro è democrazia” come sostengono gli amici delle forze sindacali, ma è ancora più vero che i valori dell'uguaglianza, della libertà e della solidarietà (valori fondanti della democrazia) sono più forti là dove, prima ancora del lavoro, esiste la grande cultura del lavoro.

Noi biellesi questa grande cultura, questo cuore, questa testa, questa passione l'abbiamo ancora tutti ed è questo che costituisce il capitale sociale da cui dobbiamo ripartire. Ma perché questo capitale sociale, questo bene immateriale preziosissimo dia frutto, occorrono politiche attente ai distretti industriali e al manifatturiero, occorre una politica che difenda la specificità delle Pmi italiane, una politica che non freni ma stimoli il nostro slancio, una politica che non costruisca gabbie normative e fiscali ma

occasioni; una politica che non mostri il volto feroce delle vessazioni ma quello amico del compagno di cammino: insomma, occorre la ricetta che Confindustria ha suggerito al Governo nel documento “Crescere si può, si deve”.

Un Governo che nasce sulla base di una situazione eccezionale e che ha una composizione eccezionale, deve assolutamente saper fare cose eccezionali.

Il “Decreto del fare”, importante per dare un segnale di buona volontà, non può invece essere considerato che per quello che è: un riordino di normative precedenti (pensiamo alla nuova legge Sabatini per il finanziamento a tasso agevolato degli investimenti in macchinari). Si continua piuttosto ad avere ancora troppo forte la percezione che i tempi della politica siano scorrelati rispetto a quelli del mondo industriale e del Paese reale.

A questo Governo ripetiamo, qui oggi da Biella:

“Fate subito, fate adesso”.

Che cosa?

In primis, misure di semplificazione della burocrazia a tutti i livelli: in un momento in cui ogni euro risparmiato è prezioso, servono segnali concreti che permettano agli imprenditori di recuperare il gap competitivo perso nell'ultimo decennio ed evitare il dispendio di risorse dedicate all'assolvimento di lunghe e complicate procedure.

Contemporaneamente, occorre un taglio dei costi per le imprese partendo dagli oneri sociali e l'avvio, mediante una correzione della riforma del mercato del lavoro, di politiche del lavoro generali che tengano conto della specificità del manifatturiero italiano ed evitino il rischio del conflitto generazionale.

Bene, certamente, quindi una politica del lavoro per i giovani come annunciata dal Governo, ma non dimentichiamoci che in molti distretti italiani, tra cui il nostro, la

bolla è costituita soprattutto, dati alla mano, dalla ricollocazione occupazionale degli over 40 che sono stati espulsi dal ciclo produttivo.

Proprio sul nostro giornale, “Eco di Biella”, la settimana scorsa un'analisi (cfr. *“La bolla degli over 40” di Giovanni Orso*) metteva in luce il problema e sottolineava il rischio reale, in assenza di misure urgenti atte a favorire tale ricollocazione, di vedere bruciato, insieme al futuro dei padri, anche quello formativo e scolastico dei figli: un rischio che un territorio già a bassa scolarizzazione non può assolutamente permettersi di correre.

Non basta.

Il *“fate subito, fate adesso”* riguarda anche il detassare realmente e strutturalmente gli investimenti in ricerca e innovazione e il rifinanziare lo strumento del credito di imposta per favorire gli investimenti anche infrastrutturali.

Tutte misure - ripeto - che non possono fare parte del medio periodo ma, come sottolineato anche recentemente dal Presidente Squinzi, devono essere messe in atto immediatamente, anche a costo di prendersi qualche rischio.

Perché, in questa situazione, proprio il non fare subito queste cose o il rimandarle rappresenta il rischio più alto per la tenuta del nostro sistema socio-produttivo. A riconoscere questa urgenza è anche il sindacato che ha dato prova di realismo e senso di responsabilità firmando l'**accordo sulla rappresentanza** il 31 maggio scorso: un'intesa che non risolve certamente tutti i problemi ma che è significativa perché ha superato, in una logica innovativa, alcune barriere storiche e concettuali relativamente alla definizione dei criteri per misurare la rappresentatività, ovvero per stabilire chi è legittimato e chi no a firmare i contratti e, conseguentemente, chi è responsabile, insieme alle Imprese, del rispetto e della esigibilità di ciò che è stato firmato.

“La peculiarità e gravità del momento è oggi tale da mettere, mai come prima nella storia, sulla stessa barca imprenditori e lavoratori” affermava tempo fa in un’intervista Paolo Zegna.

Certamente per un simile programma occorrono risorse materiali.

Non possiamo accettare, a qualsiasi titolo, di sentirci rispondere che esse mancano.

Un Paese d’imprenditori e di lavoratori che, nonostante le mancanze dello Stato, compiono ogni giorno il loro dovere, continuando a produrre, ad investire, ad impegnarsi non può più accettare una simile risposta.

Non può farlo di fronte ad una spesa pubblica che, al netto degli interessi e della spesa per prestazioni sociali, è di 351 miliardi: di fronte a questo dato, appare difficilissimo credere che non si riescano a recuperare 8 miliardi (cioè il 2,2%!) per l’abolizione dell’IMU e per impedire l’aumento dell’Iva.

Di più: occorre mettere mano al taglio della spesa pubblica improduttiva, liberando risorse preziose per un manifatturiero che è il petrolio di questo Paese. Ma bisogna anche invertire la regola “tassa e spendi” che ci ha portato al collasso e dire, senza complessi d’inferiorità e guardando a quello che, per esempio, scrive da tempo Paul Krugman, che il rigore teutonico è un sistema che non sa garantire reddito e capacità di spesa al cittadino, ma addirittura lo impaurisce con lo spettro di controlli e vessazioni, può tenere forse in ordine i conti pubblici ma non contribuisce assolutamente a quel sano e urgente rilancio della domanda interna su cui vive la società, come ricordato recentemente dal presidente di Confcommercio.

Chiudo questa mia prima parte d'intervento ricordando l'appello fatto al Convegno di Piccola Industria a Torino

“Il tempo è scaduto”

cui aggiungo il mio personale grido

“Fate subito, fate adesso!”

e riproponendo ai politici, a cominciare da quelli presenti qui oggi, le cinque domande formulate dal Presidente Boccia alle rappresentanze politiche, all'opinione pubblica e a tutte le forze responsabili del Paese, domande che, a due mesi di distanza, non hanno ancora trovato una risposta:

Cosa intendete fare per ridurre il total tax rate delle imprese italiane?

Cosa intendete fare sui costi dell'energia?

Cosa su debito e quindi sullo spread ?

Quali grandi infrastrutture dare al Paese e come procedere per realizzare le piccole opere ?

Quando ridurre il cuneo fiscale e agevolare il recupero di produttività ?

Al presidente Boccia, poi, lancio sin d'ora la palla per un intervento che sarà sicuramente pieno di spunti ma, soprattutto, carico di quella passione che ancora contraddistingue i nostri imprenditori e che nessuna crisi è riuscita a domare a conferma di quello che diceva Goethe: sono proprio le nostre passioni ad essere immortali come le fenici e a saper risorgere, ogni volta, dalle loro ceneri. Senza quella passione che ci fa orgogliosi di fare impresa e di condividere con i nostri lavoratori il destino di questo territorio, non saremmo qui oggi.

Vorrei adesso passare all'analisi delle priorità che, sono convinta, continuano ad essere fondamentali per la crescita e il cambiamento del nostro territorio e sulle quali sarebbe necessario concentrare tutte le energie e le nostre risorse comuni.

La centralità della manifattura è un punto fermo anche per il nostro territorio e lo ripetiamo da tempo. Manifattura per Biella vuole ancora dire in buona parte tessile, ma tessile di qualità. La qualità che contraddistingue da sempre i nostri prodotti, che si esprime nella vocazione per l'alta gamma di mercato, per la ricercatezza nelle soluzioni innovative e creative, per l'attenzione all'ambiente e al benessere dell'organizzazione, e anche per il rispetto di elevati standard di sicurezza.

La nostra battaglia a difesa dei nostri prodotti e a tutela del diritto del consumatore di poter distinguere in modo consapevole un prodotto di qualità, bello ben fatto e sano, rispetto a uno che non lo è, e di poter conoscere con certezza la provenienza di ciò che indossa, dura ormai da 10 anni. I risultati ottenuti sulle regole del “ Made in “ sono scarsi e scoraggianti. Non può essere ritenuto protezionismo la richiesta delle nostre aziende di reciprocità di regole nei confronti dei nostri competitor extraeuropei.

Su questo capitolo, che certamente non interessa solo la manifattura biellese, noi non demorderemo e continueremo a insistere perché venga rispettato il principio basilare di parità di trattamento.

Ma non basta. Dobbiamo intervenire sulle leve che abbiamo a disposizione oggi e che possiamo attivare da subito.

Mi riferisco all'**Osservatorio Tessile e Salute**, di cui come Associazione abbiamo difeso strenuamente la costituzione trovando ampio consenso e solidarietà in Confindustria attraverso il Comitato Tecnico per il Made in e Contraffazione presieduto da Lisa Ferrarini, in Sistema Moda Italia e nelle Camere di Commercio.

E su questo tema devo ringraziare Rodolfo Botto Poala e Mauro Rossetti per l'impegno, non sempre corrisposto da risultati concreti.

Credo di poter dire con relativa sicurezza e con un minimo di orgoglio che finalmente l'Osservatorio Nazionale Tessile e Salute verrà realizzato e finanziato entro quest'anno.

Il vice Presidente regionale Gilberto Pichetto, che è qui con noi, ha in questo senso preso un impegno, anche in un momento di grande difficoltà della nostra Regione, impegno del quale lo ringrazio calorosamente!

La crescita e la lotta alla disoccupazione di lunga durata passa dagli investimenti in istruzione a tutti i livelli e a tutte le età. In un'economia che sarà in continuo mutamento, con tecnologie in progresso sempre più rapido, le sfide future si potranno vincere solo con la crescita del capitale umano.

Anche l'attenzione alla salute e alla qualità sono aspetti prima di tutto culturali.

E' con questa consapevolezza che l'Unione Industriale Biellese ha intrapreso un percorso in cui la sensibilizzazione dei ragazzi rispetto al patrimonio dell'Industria tessile del Distretto è centrale.

Due sono i risultati che nell'arco dell'ultimo anno si sono concretizzati.

Il primo riguarda il lancio del primo Master di secondo livello in Management and Textile Engineering, realizzato da Città Studi e Liuc, fortemente sostenuto dagli Imprenditori e dal sistema confindustriale. La progettazione di questo Master è stata possibile grazie all'azione costante del nostro Consigliere per l'Education, Ermanno Rondi, e delle sue straordinarie doti di generosità e competenza riconosciute sia l'interno che all'esterno del nostro territorio.

Il secondo risultato conseguito è rappresentato dal rinnovato impegno dell'Unione Industriale nell'orientamento dei giovani del nostro territorio, dove il progetto “Grade UIB”, di cui ha parlato il Direttore nell'Assemblea Privata, è un tassello importante. Il progetto ha l'obiettivo di incentivare l'iscrizione dei ragazzi agli istituti tecnici e tecnici superiori, sensibilizzando gli studenti e le famiglie rispetto al valore della formazione tecnica, da un lato, e, dall'altro, alle opportunità di lavorare in un contesto stimolante, altamente innovativo e professionalizzante come quello delle nostre fabbriche.

Parlando di formazione tecnica devo evidenziare la grande opportunità rappresentata dal nostro ITS Tessile e Moda, costituito due anni or sono. Si tratta di un modo diverso e più efficace di formare le nuove generazioni, fondato in misura importante su un rapporto più stretto fra scuola e impresa, sia per la docenza che per il periodo di formazione in Azienda. Anche in questo caso ringrazio per l'impegno il nostro Consigliere Paolo Ferla.

Come è indispensabile mantenere integra la nostra filiera produttiva, è altrettanto indispensabile assicurare le professionalità future con una filiera formativa completa.

Città Studi, il Master in Management and Textile Engineering, l'Istituto Tecnico Superiore, la Fondazione Biella Master, il nostro Polo di Innovazione Tessile devono rappresentare un “Sistema unico” di offerta formativa.

Durante l'Assemblea dell'anno scorso avevo sottolineato l'importanza di attrarre giovani talenti nel nostro territorio: sono convinta che per attrarli sia determinante possedere, oltre alle Imprese (e queste le abbiamo), un robusto e riconosciuto sistema formativo e di ricerca dalle caratteristiche eccellenti.

Ottimo esempio di come sia possibile valorizzare giovani talenti è rappresentato da una start-up nata recentemente nell'ambito del settore tessile grazie all'idea di due giovani piemontesi e all'appoggio di due grandi aziende biellesi.

Si tratta di Natural Gentleman: è un portale in cui è possibile avere il servizio di confezione di un abito su misura, realizzato con tessuti biellesi, direttamente online.

Anche in questo caso la nostra Associazione ha voluto fare la sua parte perché riteniamo che le nuove iniziative debbano essere sostenute dal Sistema Associativo. Abbiamo infatti deciso di valutare tutte le iniziative e, qualora siano coerenti con i valori che ci caratterizzano, di aiutarle a crescere garantendo i nostri servizi, la nostra consulenza, la nostra rete di rapporti gratuitamente per un periodo di due anni.

Natural Gentleman è certamente una di queste.

Credo anche che iniziative come questa dovrebbero essere incentivate non solo dalle singole Associazioni ma, più in generale, dall'intero sistema economico locale. Non è assistenzialismo ma, a maggior ragione in un momento come questo, può rappresentare l'inizio di un nuovo futuro imprenditoriale.

Stimolare ed incentivare le nuove iniziative vuole anche dire spingere ad investire in innovazione.

Un esempio importante è il nostro Polo di Innovazione Tessile, Po.in.tex, gestito da Città Studi e presieduto dal nostro consigliere Massimo Marchi: dopo un primo periodo di difficoltoso “rodaggio”, ha conseguito importanti risultati per le nostre Imprese. Ad oggi vi partecipano 69 Aziende (biellesi e non), sono stati sviluppati 12 progetti e raccolti 5,1 milioni di euro di finanziamenti a fondo perduto.

Numeri importanti, che però non ci soddisfano ancora. Dobbiamo proseguire nell'operazione di "contaminazione" con gli altri Poli Tessili europei e con gli altri Poli piemontesi. Dobbiamo rimuovere una volta per tutte gli ostacoli burocratici del sistema amministrativo di rendicontazione regionale e dobbiamo coinvolgere tutte le Imprese che operano nel comparto tessile, abbigliamento e moda piemontese, che sono più di 4.700.

Sapete bene quanto ritenga importante il capitolo del credito per le nostre Imprese, specialmente in questo momento. Il mio ruolo di vice Presidente del Confidi Lombardia mi consente di avere un quadro completo sul sistema del credito e, quindi, di poter segnalare anche a livello confindustriale quali possono essere le misure più opportune per aiutare le Imprese a finanziarsi nel breve e medio termine e per far sì che non si realizzi quanto paventato dal presidente Squinzi alle Assise della Piccola industria, cioè: il rischio di perdere anche le aziende sane che muoiono per mancanza di credito.

Una cosa è certa, a livello Paese è necessario liberare risorse per nuovo credito bancario. E' necessario iniziare da subito a pagare buona parte dei debiti da parte della Pubblica Amministrazione, incentivare il sistema delle garanzie pubbliche, aumentare le risorse per il Fondo Centrale di Garanzia, incentivare la solidità dei Confidi agevolando operazioni di aggregazione e riorganizzazione ma soprattutto trovando risorse per la loro patrimonializzazione. Perché 1 euro dato ai Confidi si traduce, con la controgaranzia del Fondo centrale, in 167 euro di finanziamento dato all'impresa.

A livello territoriale credo che abbiamo lavorato sia nel miglioramento del dialogo con gli Istituti di credito locali, sia nella ricerca di nuovi strumenti di finanziamento da offrire ai nostri Associati.

Nel primo caso mi riferisco in particolare all'iniziativa dello Sportello Credito: un'occasione in cui gli Imprenditori possono incontrare i referenti degli istituti di credito potendo anche contare sul supporto dei funzionari dell'Associazione.

Nel secondo caso mi riferisco alla creazione dei bond territoriali da parte di Banca Sella, iniziativa che ha avuto grande successo in termini di raccolta da parte dei biellesi (5 milioni di euro) e che ha già generato risorse dedicate a 6 progetti di sviluppo per un totale di 3,5 milioni di euro erogati.

Relativamente al capitolo del Credito non posso non parlare dell'iniziativa del “Banco di Biella”. Non è un'iniziativa dell'Unione Industriale ma è nata dalla volontà di alcuni Imprenditori, molti dei quali nostri Associati, e di una Persona che ha lavorato per il nostro “sistema” alcuni anni e che evidentemente ha mantenuto un legame speciale con il nostro territorio. L'obiettivo è quello di costituire uno strumento dedicato a sostenere il “micro-credito” a beneficio di tutti gli operatori economici del nostro territorio, soprattutto di quelli più “piccoli” in termini dimensionali.

Non è un'operazione di business, ma è un modo “etico” e generoso di sostenere l'economia locale. Per queste ragioni sono felice che il Consiglio dell'Unione Industriale abbia deliberato il pieno sostegno all'iniziativa, oltre che la partecipazione diretta della nostra Associazione in qualità di Socio del Banco di Biella. Mi auguro davvero che questa iniziativa possa concretamente realizzarsi nel 2014.

Con questa carrellata di immagini abbiamo voluto ricordare l'82° Congresso mondiale della lana, che si è svolto pochi giorni fa a Biella. Abbiamo avuto un'occasione importante di enorme visibilità e di “riscatto” del nostro territorio, delle nostre

Imprese, della nostra capacità di cogliere e vincere le sfide: 350 operatori arrivati da tutto il mondo è un numero che non si era mai realizzato nei precedenti congressi, compreso quello di New York del 2012. Il successo è stato reso possibile, ancora una volta, dalla capacità che hanno i nostri Imprenditori di “fare sistema” quando realmente serve, quando “fare sistema” è l'unico modo per vincere le sfide.

Come Associazione ci siamo assunti la responsabilità dell'organizzazione dell'intero evento e posso dire, con orgoglio, che abbiamo dato prova di esserne capaci grazie all'egregio lavoro della nostra Struttura, al supporto di Sistema Moda Italia e alla sapiente regia del vice Presidente IWTO, Piercarlo Zedda.

Spendersi personalmente, saper dialogare con gli organismi internazionali, superare le barriere linguistiche e culturali, riconoscere ed utilizzare le competenze degli altri è l'unico modo di approcciare un tema come quello dell'internazionalizzazione, partendo dalla consapevolezza che da soli non possiamo farcela.

Nel nostro sistema Confindustriale queste competenze ci sono, dobbiamo solo imparare ad utilizzarle e a riconoscerle senza timore di perdere qualche “primato” o qualche “primogenitura”. Dobbiamo anche, come Imprenditori, confermare la nostra volontà di “esserci” partecipando attivamente e personalmente alla vita associativa.

L'esempio più importante in questa direzione è rappresentato dalla rinnovata collaborazione con Sistema Moda Italia, dove ringrazio il Presidente designato, Claudio Marenzi, per aver voluto chiamare nella sua Squadra Rodolfo Botto Poala e Carlo Piacenza, che ringrazio entrambi per la loro disponibilità. Grazie Carlo e grazie Robi per aver messo a disposizione le vostre esperienze e per il tempo che ci dedicherete.

A livello locale, come già sottolineato nell'Assemblea Privata, considero davvero un grande successo essere riusciti a cofinanziare, utilizzando il bando regionale “Progetti Integrati di Filiera e di Mercato” gestito dal Ceip, molte nostre iniziative quali FILO, Techtextil e Italian Yarn.

Questo risultato è stato reso possibile grazie al lavoro della nostra Struttura, dei nostri Imprenditori e della nostra Camera di Commercio.

E' un'esperienza importante non solo per il valore dei contributi che ci verranno erogati, ma anche e soprattutto perché, per una volta, forse la prima, si è fatto davvero “sistema” non solo nelle dichiarazioni ma anche nella realizzazione.

Tutti sappiamo la necessità che abbiamo di infrastrutture che modernizzino il Sistema Territorio, ne allarghino l'attrattività, ne velocizzino le comunicazioni. Dovendo fare delle scelte, avevamo individuato come priorità, anche se non unica, i collegamenti ferroviari veloci, comodi ed efficienti. Nonostante il grande sforzo che abbiamo fatto e gli innumerevoli tentativi di avere risposte, la questione resta ancora in sospeso.

Ringrazio il Prefetto che, in questo senso, si è speso con impegno e grande attenzione per trovare una soluzione che migliori i collegamenti ferroviari da e verso Biella.

Abbiamo coinvolto i massimi vertici delle Ferrovie dello Stato, la nostra Regione, e realizzato anche studi alternativi in termini di possibili operatori grazie a Confindustria Piemonte. Nulla, però, ad oggi si è concretizzato.

Non ci possiamo rimproverare di non esserci attivati ma confido nel fatto di riuscire a sbloccare la situazione nell'arco del mio prossimo mandato, considerando questo un punto fondamentale per sostenere il nostro sviluppo.

Le conclusioni

All'inizio del mio discorso ho esortato le istituzioni politiche a “fare subito, fare adesso”...

Credo che questo senso di urgenza debba valere anche per noi quando siamo Associazione e quando siamo Territorio.

Abbandoniamo, una volta per tutte, i nostri egoismi e la difesa dei piccoli orticelli, smettiamo di rinfacciarci gli errori del passato e lavoriamo intensamente per costruire un futuro che renda merito a quelle origini industriali che ho evocato all'inizio di questo incontro.

I 150 anni di Associazione che celebreremo l'anno prossimo non saranno certo solo un modo per guardare indietro, con compiacimento e un po' di nostalgia, ma anche, e soprattutto, una vera fabbrica di idee e realizzazioni per costruire, da subito, il nostro futuro.

Per questo conto certamente sulla mia Squadra, ma conto anche su tutti Voi, per una rinnovata e determinata partecipazione di “Sistema”.

Grazie.

*Tra vent'anni non sarete delusi delle cose che avrete fatto,
ma di quelle che non avrete fatto.*

Mark Twain